



VITA E CALCIO

L'autore ripensa i momenti della propria vita in parallelo con i mondiali di calcio

L'esordio

Che cosa facevamo quando Trapattoni perdeva i mondiali?

LUCIANO NIGRO

C'è un pezzo di Bologna in Non siamo mai abbastanza (66THA2ND), opera prima di Dario De Marco che lo scrittore presenterà venerdì alle 18 alla libreria Melbook di via Rizzoli. È la città dei portici affollati che attrae migliaia di ragazzi e che li colpisce per i nomi strani delle sue vie i Malcontenti e Centotrecento. La Bologna del "sindaco-macellaio", dell'omicidio di Marco Biagi e dei primi passi di De Marco da cronista alla scuola di giornalismo. È la Bologna del 2002, anno di mondiali sfortunati per l'Italia del Trap, sbattuta fuori dalla Corea del Sud per 2-1. Che c'entra il calcio? È la chiave di un gioco autobiografico che l'autore propone al lettore, coinvolgendolo fino a intrappolarlo. Il romanzo, scritto in seconda persona, condensa una vita in dieci mondiali di calcio, dal 1974 al 2010, ogni capitolo una partita degli azzurri. Un pretesto per raccontare se stesso e le vicende di una generazione "che non si aspetta di vivere in condizioni migliori di quella che l'ha preceduta", dal referendum sul divorzio all'epoca Berlusconi, passando per l'omicidio Moro, Chernobyl e un numero crescente di guerre. Una storia nella quale, pagina dopo pagina, finirete per riconoscervi. E non potrete non chiedervi: ma io quell'anno che facevo? Ero un bimbetto all'asilo, facevo le elementari, avevo conosciuto il primo amore, lavoravo di già, stava per nascermi un figlio? E soprattutto: immaginavo un futuro migliore o cominciavo a guardarmi indietro? Ve lo chiederete. E se anche non amate il calcio, finirete per pensare che, forse, tutto il mondo è uno stadio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

